

SABATO 14 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto
arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.*

*Saliamo a dissetarci
a questa fonte;
ci sarà dato in dono
un cuore nuovo,
impareremo cosa sia l'amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.
Saremo tutti insieme
un uomo nuovo*

*solo due mani verso Dio protese,
dietro le quali
scopriremo un Volto:
quello del Figlio
che può dire «Padre».*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti

e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione

che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.
Alzate, o porte,
la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? (*Mi 7,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Non dimenticare, mai, Signore, la tua misericordia.**

- Che accoglie e trasforma ogni nostra illusione di trovare la pace lontani da te.
- Che accoglie e guarisce ogni nostra paura di non meritare il tuo amore.
- Che accoglie e illumina i dubbi e le incertezze dei giovani, affamati di verità e di vita piena.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144 (145),8-9

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue creature.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverrai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovar-

si nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Da questo sacrificio che ti offriamo, Signore, venga per noi una forza di redenzione, che ci salvi dai cedimenti umani e ci prepari a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

«Rallegrati, figlio mio,
perché tuo fratello era morto
ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al pane di vita eterna, o Dio, agisca profondamente nel nostro spirito, e ci renda partecipi della forza di così grande sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... l'immagine

La liturgia della Parola che ci accompagna alla fine di questa tappa del nostro cammino quaresimale ci chiede un impegno di intelligenza rigoroso e rischioso. La Parola di Dio in questo nostro cammino verso la Pasqua segna la nostra identità di discepoli del Signore. Proprio per questo ci chiede di porci seriamente una domanda: quale immagine di Dio custodiamo e coltiviamo nel nostro cuore? Se la domanda non ci sembra poi così urgente, allora diventa necessario prendere coscienza di come e di quanto l'immagine di Dio che ci portiamo dentro sia il calco della nostra modalità di essere uomini e donne, credenti pur in modi diversi, comunque fratelli e sorelle. Il profeta Michea ci introduce nella lettura della parabola della misericordia con raro rigore: «Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?». Alla domanda segue subito una risposta che dovrebbe essere assunta come l'architrave di ogni costruzione

dogmatica, morale e spirituale: «Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore» (Mi 7,18). Questa domanda con la conseguente affermazione del profeta sarebbero sufficienti per nutrire la nostra meditazione non solo nel tempo propizio della Quaresima, ma per tutta la nostra vita di discepoli in ascolto del vangelo.

Oggi la Parola di Dio ci porta al cuore pulsante del vangelo: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20). Ecco l'immagine di Dio perennemente padre che il Signore Gesù ci ha rivelato nelle sue parole, nei suoi gesti, nella sua Pasqua. Tutte le volte che siamo in difficoltà a reperire un'immagine di Dio capace di illuminare il nostro cammino discepolare per ritrovare, sicuramente e durevolmente, il nostro essere «a immagine» (cf. Gen 1,26) di Dio, non ci resta che masticare questo versetto lucano fino a metabolizzarlo così profondamente da farlo diventare vita della nostra vita. Certo, sempre ci chiediamo se la nostra condizione assomigli di più a quella del figlio minore o all'arroganza indispettita del figlio maggiore. In realtà, il nostro vero dilemma non è quello di chiederci a chi assomigliamo di più tra i due fratelli della parabola, ma quanto siamo in cammino per somigliare il più possibile al padre misericordioso.

La grandezza e la bellezza di questo padre sta proprio nel fatto di non avere bisogno di preferire un figlio all'altro, perché il suo cuore è talmente grande di avere spazio per l'uno e per l'altro

senza mai cedere alla tentazione di ridurre le drammatiche differenze. Questo padre accetta, invece, di portare le differenze come conseguenza della propria fecondità. Essere fecondi non significa creare dei replicanti né di noi stessi né delle persone con cui ci relazioniamo. Ciò che oggi la liturgia ci aiuta a comprendere è che l'immagine di Dio è quella di un padre che non si replica nei propri figli, ma è capace di fare posto alla vita sorprendente della propria «eredità» (Mi 7,14), portando amorevolmente il peso della diversità. Per questo il padre continua a ripetere a ciascuno di noi: «Figlio, tu sei [...] questo tuo fratello» (Lc 15,31-32).

Signore Gesù, tu sei il primogenito di molti fratelli e sei l'Unigenito del cuore amoroso del Padre. Donaci di entrare nel mistero della tua figliolanza così unica da non avere bisogno di nessuna esclusiva fino a essere radicalmente inclusiva. Donaci il tuo Spirito, perché possiamo diventare figli del Padre e fratelli. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Arnaldo, abate di Santa Giustina di Padova (1255).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici

Serapamone di Scete, asceta; Gabra Manfas Queddu, monaco.

Luterani

Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta (1803).